

MATRIMONIO E FAMIGLIA : QUALE LA LORO CONCEZIONE NELLA FEDE CRISTIANA?

Che cos'è il matrimonio?

È quella speciale comunione di vita e d'amore tra un uomo e una donna, in cui si attuano particolari proprietà e finalità. «Nella Chiesa e nel mondo c'è un forte bisogno di riscoprire il significato e il valore dell'unione coniugale tra **uomo e donna**, su cui si fonda la famiglia» (Papa FRANCESCO, *Discorso al Tribunale della Rota Romana*, 27-1-2023).

Quali sono le proprietà e finalità del matrimonio?

■ Sono varie e complementari:

- la reciproca donazione personale, propria ed esclusiva del marito e della moglie;
- l'etero-sessualità che porta alla complementarità interpersonale;
- l'unità;
- la fedeltà;
- l'indissolubilità;
- la fecondità;
- il bene dei coniugi (mutuo aiuto, rispetto, armonia, assistenza...);
- l'educazione dei figli;
- l'apertura e l'impegno verso la comunità cristiana e sociale.

■ Tali proprietà e finalità sono rilevanti già sul piano umano, a maggior ragione lo sono nella vita cristiana, ove il matrimonio è Sacramento.

Quale relazione si instaura tra l'uomo e la donna nel matrimonio?

L'uomo e la donna sono uguali in quanto persone e complementari in quanto maschio e femmina. In tal modo si perfezionano a vicenda. La loro unione comprende anche la dimensione sessuale, dove corpo e spirito si uniscono, “così che non sono più due, ma una carne sola” (Mt 19,6), e nello stesso tempo collaborano con Dio alla generazione e alla educazione di nuove vite umane.

L'unione matrimoniale, secondo l'originario disegno divino, è indissolubile: “Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi” (Mt 19,6).

Dove si fonda tale concezione?

Questa concezione del matrimonio:

- è stata voluta da Dio Creatore, che, all'inizio del mondo, ha creato l'uomo “maschio e femmina” (Gn 1,27);
- è evidenziata dalla retta ragione;
- è riconosciuta come tale da tutte le grandi religioni;
- è elevata da Cristo alla dignità di Sacramento;
- ha come modello la Santa Famiglia di Nazareth, che è il prototipo e l'esemplare di tutte le famiglie cristiane.

Quale rapporto c'è tra matrimonio e famiglia?

La famiglia è la società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Pertanto un uomo e una donna, uniti in matrimonio, costituiscono insieme ai loro figli una famiglia. Ognuno di loro è persona uguale in dignità agli altri, pur avendo ciascuno proprie e complementari responsabilità.

Dove si fondano il matrimonio e la famiglia?

“Matrimonio e famiglia non sono una costruzione sociologica casuale, frutto di particolari situazioni storiche ed economiche. Al contrario, la questione del giusto rapporto tra l'uomo e la donna affonda le sue radici dentro

l'essenza più profonda dell'essere umano e può trovare la sua risposta soltanto a partire da qui (...). Il matrimonio come istituzione non è quindi una indebita ingerenza della società o dell'autorità, l'imposizione di una forma dal di fuori nella realtà più privata della vita; è invece esigenza intrinseca del patto dell'amore coniugale e della profondità della persona umana". (BENEDETTO XVI, *Discorso al Convegno della Diocesi di Roma*, 6 giugno 2006).

«Il dono più grande che ha dato Dio all'umanità è la famiglia. Perché, dopo il racconto della creazione dell'uomo, Dio fa vedere che creò l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza. E Gesù stesso, quando parla del matrimonio, dice: "L'uomo lascerà il padre e la madre e con sua moglie diventeranno una sola carne". Perché sono immagine e somiglianza di Dio. Voi siete icona di Dio: la famiglia è icona di Dio. L'uomo e la donna: è proprio l'immagine di Dio. Lui lo ha detto, non lo dico io. E questo è grande, è sacro. Oggi – fa male dirlo – si parla di famiglie "diversificate": diversi tipi di famiglia. Sì, è vero che la parola "famiglia" è una parola analogica, perché si parla della "famiglia" delle stelle, delle "famiglie" degli alberi, delle "famiglie" degli animali... è una parola analogica. Ma la famiglia umana come immagine di Dio, uomo e donna, è una sola. È una sola» (PAPA FRANCESCO, *Discorso al Forum delle associazioni famigliari*, 16 giugno 2018).

Qual è il ruolo della famiglia?

■ A livello sociale, essa è:

- un'istituzione naturale, caratterizzata da una unicità irripetibile e insostituibile. "Riconoscere l'istituto familiare nella sua originalità, unicità e complementarità significa tutelare in primo luogo i figli, che mai possono essere considerati un prodotto o l'oggetto di un pur comprensibile desiderio. In tal senso, molte persone ormai, pur con idealità diverse, riconoscono come inaccettabili pratiche che mercificano la donna e il nascituro» (CEI, *Comunicato del Consiglio permanente*, 23-3-2023) ;

- la cellula naturale, fondamentale e centrale della società, esistente prima dello Stato, elemento fondamentale del bene comune di ogni società, risorsa straordinaria e determinante della coesione sociale, vero pilastro portante per l'avvenire dell'umanità; cellula portante, viva della società; cellula intermedia tra l'individuo e lo Stato, e tra le società intermedie e lo Stato; non è frutto del riconoscimento giuridico dello Stato: essa, al contrario, precede lo Stato e ne è a fondamento, oltre ad essere la cellula primaria e fondativa dell'organismo sociale e giuridico. Nella *Familiaris Consortio* si afferma: "La famiglia è un soggetto di diritti e di doveri che sono anteriori a quelli dello Stato. Questo principio è di maggiore importanza tanto nella prospettiva dell'antropologia sociale quanto nella prospettiva della filosofia del diritto" (FC, 46). La famiglia e il matrimonio, in quanto realtà anteriori allo Stato e non da questo prodotte, non sono pertanto né un prodotto delle leggi (statalismo) né un'invenzione del soggetto (soggettivismo). "Il matrimonio precede lo Stato ed è la base della famiglia, che è cellula della società precedente a ogni legislazione e precedente perfino alla Chiesa" (Card. JORGE MARIO BERGOGLIO, *Lettera al presidente della commissione per i laici della conferenza episcopale argentina*, 2010):

- il cuore della vita affettiva e relazionale;
- il luogo che più e meglio di tutti gli altri assicura aiuto, cura, solidarietà, capacità di trasmissione alle nuove generazioni, non solo della vita ma anche del patrimonio valoriale (linguaggi, costumi, tradizioni, valori...);
- il primo ed essenziale livello dell'articolazione sociale;
- la prima società naturale, « un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale » (Pont. CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 211);

« Non possiamo essere indifferenti all'avvenire della famiglia, comunità di vita e di amore, alleanza insostituibile e indissolubile tra uomo e donna, luogo di incontro tra le generazioni, speranza della società... La famiglia, ricordiamolo, ha effetti positivi su tutti, in quanto è generatrice di bene comune», è l'intera comunità ecclesiale e civile, dunque, a godere della presenza di famiglie sane che Papa Francesco definisce «una ricchezza insostituibile» (*Messaggio al Family Global Compact, promossa dal Dicastero per i*

Laici, la Famiglia e la Vita e dalla Pontificia Accademia per le Scienze Sociali, 31-5-2023);

- il luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società: essa equilibra la dimensione personale e quella comunitaria;

- “il soggetto protagonista di un'ecologia integrale, perché è il soggetto sociale primario, che contiene al proprio interno i due principi-base della civiltà umana sulla terra: il principio di comunione e il principio di fecondità” (Papa FRANCESCO, *catechesi*, 30.9.2015);

- la sorgente e la risorsa primaria della società e della solidarietà;
- la fondamentale esperienza di comunione e responsabilità umana e sociale;
- l'ambiente di promozione sociale della persona;
- la portatrice di valore storici, sociali ed economici.

■ A livello della persona, la famiglia è:

- l'ambiente della comunione di vita e d'amore della persona;
- la culla della vita e dell'amore;
- soggetto originario dell'educazione, la prima e indispensabile comunità educante;
- il luogo naturale della trasmissione e continuità della vita, di crescita e tutela della persona;
- il focolare nel quale la vita umana nasce e viene accolta generosamente e responsabilmente; l'ambito in cui la persona si educa per la vita, e in cui i genitori, amando con tenerezza i propri figli, li preparano a stabilire sane relazioni interpersonali che incarnino i valori morali e umani;
- la titolare di diritti originari, significativamente riconosciuti, in genere, anche a livello civile;
- la scuola delle virtù umane e cristiane; la palestra di valori umani e civili;
- la comunità di Fede, Speranza e Carità;
- il luogo del primo annuncio e della crescita-testimonianza della Fede cristiana;
- la Chiesa domestica, santuario della vita e della crescita cristiana della persona. Essa è perciò chiamata a vivere e a testimoniare il Vangelo dell'amore, così da presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore.

■ La vita familiare - scrive Papa FRANCESCO, *nell'Amoris Laetitia* -, è «la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà» (n.274); «è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere» (n.276).

«È il soggetto protagonista di un'ecologia integrale, perché è il soggetto sociale primario, che contiene al proprio interno i due principi-base della civiltà umana sulla terra: il principio di comunione e il principio di fecondità» (n.277). «La famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo... La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di una azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo» (n.287).

■ « La Santa Sede ha voluto riconoscere una speciale dignità giuridica alla famiglia pubblicando la *Carta dei diritti della famiglia*. Nel *Preambolo* si legge: «I diritti della persona, anche se espressi come diritti dell'individuo, hanno una fondamentale dimensione sociale, che trova nella famiglia la sua nativa e vitale espressione». I diritti enunciati nella *Carta* sono espressione ed esplicitazione della legge naturale, iscritta nel cuore dell'essere umano e a lui manifestata dalla ragione. La negazione o anche la restrizione dei diritti della famiglia, oscurando la verità sull'uomo, minaccia gli stessi fondamenti della pace » (BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata della Pace*, 1-1-2008).

■ E' necessario “difendere la famiglia, cellula della società, e la vita umana dal concepimento alla morte naturale e la fragilità del creato come questione di giustizia... Implementare iniziative concrete per difendere e promuovere la vita umana a livello sociale, educativo e pastorale” (SANTA SEDE, *In cammino per la cura della casa comune – A cinque anni dalla Laudato si*, 18-6-2020).

■ « La Santa Sede ha voluto riconoscere una speciale dignità giuridica alla famiglia pubblicando la *Carta dei diritti della famiglia*. Nel *Preambolo* si legge: «I diritti della persona, anche se espressi come diritti dell'individuo, hanno una fondamentale dimensione sociale, che trova nella famiglia la sua nativa e vitale espressione». I diritti enunciati nella *Carta* sono espressione ed esplicitazione della legge naturale, iscritta nel cuore dell'essere umano e a lui manifestata dalla ragione. La negazione o anche la restrizione dei diritti della famiglia, oscurando la verità sull'uomo, minaccia gli stessi fondamenti della pace » (BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata della Pace*, 1-1-2008).

■ E' necessario “difendere la famiglia, cellula della società, e la vita umana dal concepimento alla morte naturale e la fragilità del creato come questione di giustizia... Implementare iniziative concrete per difendere e promuovere la vita umana a livello sociale, educativo e pastorale” (SANTA SEDE, *In cammino per la cura della casa comune – A cinque anni dalla Laudato si*, 18-6-2020).

Che cosa significa che il matrimonio è Sacramento?

■ Significa che il matrimonio:

- affonda le sue radici nel Cuore di Dio Creatore (Cfr. *Gen 2,24*);
- esprime l'amore che circola tra le Persone della Trinità e la fecondità delle loro relazioni (cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dignitas personae*, n. 9);

- è segno efficace dell'alleanza di Cristo e della Chiesa (cfr. *Ef* 5,32), cioè manifesta ed incarna l'amore sponsale di Cristo per la Chiesa: "Voi mariti amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa" (*Ef* 5,25), dando la propria vita per essa.

■ Questo significato cristiano non sminuisce, ma conferma e rafforza il valore umano del matrimonio. "Nel disegno di Dio Creatore e Redentore la famiglia scopre non solo la sua «identità», ciò che essa «è», ma anche la sua «missione», ciò che essa può e deve «fare». I compiti, che la famiglia è chiamata da Dio a svolgere nella storia, scaturiscono dal suo stesso essere e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale. Ogni famiglia scopre e trova in se stessa l'appello insopprimibile, che definisce ad un tempo la sua dignità e la sua responsabilità: famiglia: «diventa» ciò che «sei!» (*Familiaris consortio*, n.17).

■ Pertanto, "la Chiesa ribadisce il suo grande sì alla dignità e bellezza del matrimonio come espressione di fedele e feconda alleanza tra uomo e donna" (BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio Cor Unum*, 19 Gennaio 2013) e realtà che incarna l'amore sponsale di Cristo per la Chiesa.

■ Nel Sacramento del Matrimonio, "l'uomo e la donna non sono chiamati soltanto a parlarsi d'amore, ma a parlarsi, con amore, di ciò che devono fare perché la convivenza umana si realizzi nella luce dell'amore di Dio per ogni creatura. Parlarsi e allearsi, perché nessuno dei due – né l'uomo da solo, né la donna da sola – è in grado di assumersi questa responsabilità. Insieme sono stati creati, nella loro differenza benedetta; insieme hanno peccato, per la loro presunzione di sostituirsi a Dio; insieme, con la grazia di Cristo, ritornano al cospetto di Dio, per onorare la cura del mondo e della storia che Egli ha loro affidato" (*Discorso alla XXIII Assemblea Generale dei Membri della Pontificia Accademia per la Vita*, 05.10.2017). «L'amore reciproco tra l'uomo e la donna è riflesso dell'amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l'essere umano, destinato ad essere fecondo e a realizzarsi nell'opera comune dell'ordine sociale e della custodia del creato» (*Ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali*, 29 aprile 2022).

Perché l'amore coniugale è indissolubile?

■ I motivi dell'indissolubilità dell'amore coniugale sono:

- la natura stessa dell'amore coniugale che è totale e fedele;
- il progetto originario di Dio;
- il bene dei figli;
- l'essere "segno sacramentale" dell'amore indissolubile di Cristo per la Chiesa.

■ L'amore coniugale è per sempre. E "il *per sempre* non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità" (PAPA FRANCESCO, *discorso ai fidanzati*, 14-02-2014).

Occorre superare, a tal fine, l'attuale cultura del provvisorio: "Se sperimenti fin da piccolo che il matrimonio è un legame "a tempo determinato", inconsciamente per te sarà così. In effetti, molti giovani sono portati a rinunciare al progetto stesso di un legame irrevocabile e di una famiglia duratura. Credo che dobbiamo riflettere con grande serietà sul perché tanti giovani "non se la sentono" di sposarsi. C'è questa cultura del provvisorio ... tutto è provvisorio, sembra che non ci sia qualcosa di definitivo" (PAPA FRANCESCO, *catechesi del mercoledì* 29-4-2015).

■ «Chi paga le spese del divorzio? Tutti e due i coniugi? Di più paga Dio, perché quando si divorzia una sola carne, si sporca l'immagine di Dio. E pagano i bambini, i figli. Voi non sapete quanto soffrono i figli piccoli quando vedono le liti e le separazioni dei genitori» (PAPA FRANCESCO, *Discorso in Georgia*, 1-10-2016).

"Chi ama veramente ha il desiderio e il coraggio di dire "per sempre" – "per sempre" – ma sa di avere bisogno della grazia di Cristo e dell'aiuto dei santi per poter vivere la vita matrimoniale per sempre. Non come alcuni dicono: "finché dura l'amore". No: per sempre! Altrimenti è meglio che non ti sposi. O per sempre o niente" (PAPA FRANCESCO, *catechesi del mercoledì*, 21-6-2017).

Che tipo di fedeltà si attua nel Sacramento del matrimonio?

Una duplice fedeltà: Divina e umana, strettamente collegate tra loro.

■ La fedeltà Divina (verticale) ha due aspetti:

- fedeltà **di** Dio (verso la coppia, verso la Chiesa, verso l'umanità, verso la Sua Alleanza): Dio è "*il Fedele*": "Forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno" (*Sal* 117,2);
- fedeltà **a** Dio da parte della coppia.

- La fedeltà umana (orizzontale): la libera fedeltà vicendevole degli sposi (l'uno verso l'altra) «finché la morte non vi separi».
- Le due dimensioni di fedeltà sono strettamente unite tra loro, complementari, interdipendenti. Infatti:
 - La fedeltà di Dio si manifesta e si attua anche nella fedeltà degli sposi a Dio e nella fedeltà l'uno verso l'altra;
 - questa fedeltà degli sposi è Sacramento, cioè:
 - manifesta, riflette e attua la fedeltà di Cristo verso la Sua Chiesa, nonché la fedeltà della Chiesa verso Cristo;
 - è resa possibile dalla grazia donata da Dio nel Sacramento coniugale. Tale grazia va invocata costantemente dagli sposi: con la preghiera (personale-coniugale-familiare), con la vita sacramentale (Confessione ed Eucaristia), con una adeguata vita morale cristiana.
 - Inoltre con la loro fecondità, gli sposi manifestano e attuano una preziosa testimonianza di fedeltà al dono della vita.

Qual è il significato dell'atto sessuale coniugale?

Esso ha un duplice significato: unitivo (la complementare donazione d'amore, totale, esclusiva, definitiva, del marito e della moglie) e procreativo (l'apertura alla procreazione di una nuova vita).

È morale impedire la procreazione?

- Qualsiasi rapporto sessuale coniugale deve rimanere aperto, di per se stesso, alla trasmissione della vita. Perciò è intrinsecamente disonesta ogni azione che, in previsione o nel compimento o nello sviluppo delle conseguenze naturali del rapporto coniugale, si proponga, come scopo o come mezzo, di rendere impossibile la procreazione.
- La contraccezione, in qualunque modo venga attuata, sia in modo chimico, fatta con i farmaci (la "pillola"), sia in modo meccanico, fatta con strumenti meccanici (preservativo):
 - si oppone gravemente alla castità matrimoniale;
 - è contraria al bene della trasmissione della vita (aspetto procreativo del matrimonio) e alla donazione reciproca dei coniugi (aspetto unitivo del matrimonio);
 - ferisce il vero amore e nega il ruolo sovrano di Dio nella trasmissione della vita umana.
- L'opposizione della Chiesa al contraccettivo non è affatto impregnata di naturalismo o biologismo, ma è segno e frutto della preoccupazione della Chiesa di un autentico amore umano, di un amore, che è spirituale e fisico insieme, in quella inseparabilità di spirito e corpo, che caratterizza l'essere umano.
- Nello stesso tempo, il Papa BENEDETTO XVI (nel suo libro *Luce del mondo*, alla fine del capitolo 11) considera una situazione eccezionale, in cui l'esercizio della sessualità rappresenti un vero rischio per la vita dell'altro. In tal caso, il Papa non giustifica moralmente l'esercizio disordinato della sessualità, ma ritiene che l'uso del profilattico per diminuire il pericolo di contagio sia "un primo atto di responsabilità", "un primo passo sulla strada verso una sessualità più umana", piuttosto che il non farne uso esponendo l'altro al rischio della vita.

Come possono gli sposi attuare moralmente la regolazione delle nascite?

Con la continenza periodica e il ricorso ai periodi infecondi della donna.

La testimonianza delle coppie che da anni vivono in armonia con il disegno del Creatore e lecitamente utilizzano, quando ve ne sia la ragione proporzionatamente seria, i metodi giustamente detti "naturali", conferma che gli sposi possono vivere integralmente, di comune accordo e con piena donazione le esigenze della castità e della vita coniugale.

È facile per gli sposi vivere le esigenze della vita coniugale e familiare?

■ Facile non è, ma neppure impossibile.

Dio non chiede cose impossibili.

Soprattutto a chi glielo chiede, Egli dona la grazia dello Spirito Santo che, liberando gli sposi dalla durezza del cuore, li rende capaci di realizzare compiutamente, seppure gradualmente, le proprietà e le finalità della vita coniugale e familiare. Mediante il dono dello Spirito Santo, gli sposi sono resi partecipi della capacità di amare di Cristo (carità coniugale).

■ Nel cammino verso la santità, il cristiano sperimenta sia l'umana debolezza, sia la benevolenza e la misericordia del Signore. Perciò la chiave di volta dell'esercizio delle virtù cristiane, e perciò anche della castità coniugale, poggia sulla Fede che ci rende consapevoli della misericordia di Dio e sul pentimento che accoglie umilmente il perdono divino e che dona gioia. PAPA FRANCESCO afferma: "La gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che tutti sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. Ma alla base di questo sentimento di gioia profonda c'è la presenza di Dio, la presenza di Dio nella famiglia, c'è il suo amore accogliente, misericordioso, rispettoso verso tutti" (*Omelia*, 27 Ottobre 2013, giornata per la Famiglia).

■ È indispensabile pertanto il frequente e perseverante ricorso alla preghiera, all'Eucaristia e al Sacramento della Riconciliazione. Fondamentale è "il legame con Dio, che è alla base del legame coniugale. E il vero legame è sempre con il Signore. Quando la famiglia prega, il legame si mantiene. Quando lo sposo prega per la sposa e la sposa prega per lo sposo, quel legame diviene forte; uno prega per l'altro" (PAPA FRANCESCO, *Catechesi del mercoledì*, 2 aprile 2014)

Il "carico", proprio degli sposi, non è dolce e leggero in quanto piccolo o insignificante, ma diventa leggero perché il Signore, e insieme con Lui tutta la Chiesa, lo condivide.

■ Fondamentale è la capacità di perdonarsi tra gli sposi. PAPA FRANCESCO così si esprime in *Evangelii Gaudium*: «A coloro che sono feriti da antiche divisioni risulta difficile accettare che li esortiamo al perdono e alla riconciliazione, perché pensano che ignoriamo il loro dolore o pretendiamo di far perdere loro memoria e ideali. Ma se vedono la testimonianza di comunità autenticamente fraterne e riconciliate, questa è sempre una luce che attrae. [...] Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto!» (nn. 100-101).

Il matrimonio e la famiglia possono essere equiparati ad altro tipo di convivenza?

Assolutamente no. Attesa la natura del matrimonio e della famiglia, bisogna evitare di fare una equiparazione fra famiglia legittima e unioni di fatto, tra famiglia e forme di convivenza non matrimoniali, sia eterosessuali sia omosessuali, sia che vengano intese come preparatorie oppure come sostitutive addirittura del matrimonio. Una simile omologazione non trova oltretutto alcun fondamento in un buon ordinamento costituzionale civile.

Che cosa si richiede quando uno degli sposi non è cattolico?

Per essere leciti, i matrimoni *misti* (fra cattolico e battezzato non cattolico) richiedono la licenza dell'autorità ecclesiastica. Quelli con *disparità di culto* (fra cattolico e non battezzato) per essere validi hanno bisogno di una dispensa. In ogni caso, è essenziale che i coniugi non escludano l'accettazione dei fini e delle proprietà essenziali del Matrimonio, e che il coniuge cattolico confermi gli impegni, conosciuti anche dall'altro coniuge, di conservare la fede e di assicurare il Battesimo e l'educazione cattolica dei figli.

Quali sono i compiti della società e dello Stato nei confronti della famiglia?

■ La Società e lo Stato hanno il diritto e il dovere di:

- riconoscere i diritti della famiglia e adottare ogni misura idonea a favorire l'adempimento dei compiti che le competono. "La famiglia ha diritto a tutto il sostegno dello Stato per svolgere appieno la propria peculiare missione" (SAN GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1994*, n. 5).
- garantire l'esercizio più ampio dei diritti e dei doveri familiari, anche promuovendo le responsabilità genitoriali;

- favorire la pari dignità delle persone e il superamento degli ostacoli che ne impediscono l'effettiva realizzazione;
 - rispettare e promuovere la ricchezza della famiglia come educatrice, formatrice, trasmittitrice dei valori e delle tradizioni, nonché dell'identità culturale e spirituale;
 - tutelare l'infanzia e i diritti dei minori e degli anziani, con adeguate misure di sostegno alle giovani coppie, ai nuclei familiari socialmente svantaggiati, a quelli numerosi, tenendo conto anche dei reali bisogni dei coniugi, degli anziani e delle nuove generazioni;
 - sostenere la famiglia nell'adempimento della sua funzione sociale ed economica;
 - orientare a tal fine le politiche sociali, economiche e finanziarie e di organizzazione dei servizi;
 - rispettare il principio di "sussidiarietà", per cui lo Stato non deve sostituirsi alla famiglia nell'adempimento del suo ruolo e delle sue funzioni, ma semmai in caso di necessità deve aiutarla e sostenerla. Infatti il principio-guida di una vera politica familiare è il principio di sussidiarietà, il quale riconosce alla famiglia il suo protagonismo, la sua qualità di risorsa primaria per la società, un soggetto da promuovere e non solo da assistere quando è in difficoltà;
 - dare adeguata informazione circa l'accesso alle procedure di adozione.
- Lo Stato deve anche, con adeguata legislazione, affermare, tutelare e promuovere il matrimonio e la famiglia:
- riservando loro il posto fondamentale, unico ed esclusivo che spetta loro nella società;
 - non equiparandoli a nessun altro tipo di unione o convivenza;
 - evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzare la famiglia, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale.
- La stessa Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, in particolare l'articolo 16, sancisce:
- Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento;
 - il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi;
 - la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

NB: Per approfondire l'argomento, ecco alcuni documenti pontifici:

- * CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC), nn. 1601-1666; 2331-2400; *COMPENDIO* del CCC, nn. 337-350; 487-502;
- * CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n.47- 50;
- * PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Carta dei diritti della famiglia*, 22-10-1983;
- * SAN PAOLO VI, Lettera Enciclica *Humanae vitae*, 1968;
- * SAN GIOVANNI PAOLO II, Esor. Ap. *Familiaris consortio*, 1982; Lettera Ap. *Mulieris dignitatem*, 1988;
- * CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Donum vitae*, 1988; *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*, 2004;
- * PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia*.